

Trento, 3 maggio 2006

**LA PROVINCIA DI TRENTO
VALORIZZI E PROMUOVA ULTERIORMENTE
IL SETTORE TERMALE**

Proposta di mozione presentata da Roberto Bombarda
consigliere provinciale dei Verdi e Democratici per L'Ulivo

“L’impiego delle acque termali per idroterapia nel bacino del Mediterraneo – come correttamente descrive il sito internet di Federterme-Confindustria – era conosciuto fin dai tempi antichi, come evidenziato dai reperti archeologici, dalle testimonianze letterarie e scientifiche, dalle numerose epigrafi. I Greci furono tra i primi popoli a conoscere ed apprezzare le acque termali, i Romani esaltarono questo strumento di cura e di relax attraverso la realizzazione delle monumentali Thermae pubbliche che si affiancavano al balneum privato. Nella sola città di Roma si arrivò al punto di censire più di 800 stabilimenti termali pubblici e privati, ma l’estensione del ricorso alle terme avvenne su tutti i territori dell’impero dotati di fonti. I Romani sfruttarono le acque sia per finalità igieniche che per quelle curative. Nel corso del Medioevo la pratica termale venne ristretta al solo uso terapeutico, è questo il periodo in cui l’indagine sui benefici delle cure si mescola con le speculazioni empiriche e popolari che ricollegano ad un’acqua un particolare effetto. Da queste valutazioni empiriche si distinguono, invece, i primi studi idrologici condotti a partire dal XIII secolo da scienziati e medici. Da centri di cura le località termali si andarono trasformando in centri di villeggiatura e di vita mondana richiamanti la popolazione dell’intero continente e destinate ad assumere una fisionomia propria ed autonoma riconosciute come stazioni e città termali. Il termalismo dell’età moderna è caratterizzato sotto il profilo degli studi da un’applicazione del metodo sperimentale con un approccio innovativo circa le cure, sotto il profilo dell’erogazione delle cure si assiste, invece, a quello che è stato definito il termalismo d’élite. Le classi economicamente e culturalmente elevate si recavano presso le Terme, rinnovati centri di vita mondana per “passare le acque” e trascorrere giornate di riposo. I due conflitti mondiali certamente ridussero considerevolmente l’afflusso verso le stazioni termali che ripresero la loro attività nel dopoguerra in quella che è stata definita la stagione del termalismo sociale. La riconosciuta efficacia terapeutica delle acque termali ha, infatti, comportato il loro inserimento nel sistema sanitario nazionale e nei livelli essenziali di assistenza prevedendo, nell’ottica costituzionale della tutela della salute, l’estensione delle terapie, a costi contenuti, all’intera popolazione. Oggi il mondo termale è una realtà che rinuncia a qualsiasi etichetta e che si conferma come il luogo più idoneo per il raggiungimento delle condizioni di completo benessere della persona dove è possibile procedere alla cura delle malattie sposando la terapia naturale con una altrettanto naturale immersione in oasi di verde e di pace.

Il secondo *Rapporto su sistema termale in Italia nel 2004*, realizzato da Federterme-Confindustria con la collaborazione di Mercury srl (società che ha curato la realizzazione del volume) e de *Il Sole24 ore* (editore) si colloca in un ormai lungo periodo caratterizzato da una sempre maggiore attenzione ai problemi della salute individuale, intesa come cura, promozione e sviluppo del proprio aspetto fisico, estetico e psichico. In tale contesto, tuttavia, è presente una grande contraddizione-paradosso perché mentre i cosiddetti "trattamenti benessere", pagati in proprio dai privati, hanno visto un forte ed ininterrotto incremento, con un rapido moltiplicarsi dei relativi centri, le "cure termali" tradizionali, per le quali è prevista l'erogazione da parte del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), hanno incontrato non poche difficoltà e sono diminuite di oltre il 38% dal 1990 ad oggi (da 1,875 ml di arrivi di curandi nel 1990 a 1,157 nel 2003). In particolare si sono verificati due diversi

momenti di forte crisi nei primi anni novanta, in buona parte per le forti restrizioni del SSN, e nei primi anni duemila, con motivazioni di carattere più strutturale dipendenti anche dai nuovi orientamenti del mercato, anche se la parte sanitaria continua a rappresentare, in termini di presenze e di fatturato, la componente principale del settore.

Nel frattempo i centri benessere si sono diffusi un po' ovunque sul territorio, ma in particolare presso le strutture ricettive di qualità, alberghi, villaggi turistici e anche agriturismi. I grandi gruppi alberghieri considerano la presenza del comparto benessere come decisiva per caratterizzare la loro offerta relax al cliente, con strumentazioni sempre più sofisticate. E' questo un filone che ora si sta estendendo al sistema alberghiero delle località balneari, anche con la riscoperta della talassoterapia.

Il "*rapporto*" spiega le ragioni del paradosso notando come le prestazioni **benessere** possano essere effettuate ovunque, anche nella località ove risiede il cliente, perché, di fatto, non hanno alcun vincolo di carattere sanitario, mentre le cure termali sono state soggette a normative che fino a poco tempo fa hanno impedito anche l'effettuazione di reali azioni di marketing e di promozione. Si è verificata così una strana situazione perché mentre molti centri fitness hanno illegalmente usato l'aggettivazione *termale* per qualificare le loro attività, le terme non hanno potuto trarre vantaggi competitivi e, anzi, in un primo momento e fino a una decina di anni fa hanno rifiutato la stessa concezione di benessere e la attivazione di uno specifico comparto per paura di "contaminare" la componente sanitaria; inoltre, ci si è anche "dimenticati" che le cure termali, in primo luogo, sono proprio quelle *cure naturali* verso le quali è aumentata l'attenzione del "*mercato della salute*", inteso in senso sempre più olistico.

In altre parole i condizionamenti del SSN, che riconosce e sostiene solo le cure termali tradizionali e che, comunque, a partire dal 1990 ha sottoposto la concessione di agevolazioni a notevoli restrizioni, hanno reso a lungo impossibile una connessione stretta fra terme e benessere. Solo negli ultimi anni all'interno degli stabilimenti termali tradizionali sono stati attivati e sviluppati comparti benessere, peraltro con forte autonomia e clientela diversa da quella termale.

Per superare la divaricazione esistente l'analisi svolta propone la *concezione di benessere termale*, come prodotto che trae forte valore aggiunto dalla utilizzazione di risorse, di strumenti ed esperienze termali: in altre parole si validano e si caratterizzano quei trattamenti benessere, che possono essere praticati solo nei centri termali, distinguendoli dagli altri che possono essere effettuati ovunque.

Il *benessere termale* è inteso come superamento ed integrazione della distinzione e contrapposizione fino ad oggi esistente fra la concezione termale tradizionale e quella del benessere.

Nel quinquennio 1999-2004 le cure termali tradizionali sono diminuite del 10,4%, mentre quelle attribuibili al benessere termale sono aumentate del 136,4%; complessivamente la diminuzione è stata del 3,8%. Va precisato, comunque, che il benessere, in termini di valori assoluti, rappresenta una quota molto ridotta delle prestazioni effettuate: nel 1999 incidevano solo per il 4,5% rispetto al totale delle cure degli stabilimenti termali, mentre nel 2004 si stima incidano per l'11,0%.

In termini di fatturato l'andamento del comparto termale complessivo è sempre stato migliore rispetto a quelle degli arrivi perché la spesa media per arrivo per trattamenti benessere corrisponde ad almeno 2,2 volte quella per le terme tradizionali.

Da notare che per circa due terzi i *curandi* si identificano con il gruppo dei *curisti* [acronimo introdotto nel precedente *Rapporto* (2001) per indicare, appunto, i *curandi* che praticano le cure pernottando in una località termale, che, quindi, sono anche *turisti*].

Resta inteso che, in rapporto a quello che può essere definito come il *comparto allargato del fitness e wellness*, che oltre alle terme comprende centri fitness e centri benessere ovunque localizzati, beauty farm ecc..., *le terme ed il benessere termale*, fondate sulla concezione di cure naturali e sul

soggiorno dei *curisti* in una specifica località, rappresentano una quota relativamente ridotta, ma fortemente caratterizzata in senso qualitativo, stimata in circa l'11% del totale del fatturato.

Si rileva, inoltre, come la spesa di 1 Euro per la effettuazione delle cure termali, determini (stime relative all'anno 2002) un moltiplicatore di 15,2 in termini di apporto economico complessivo.

Un problema decisivo rilevato nel "*rapporto*" è quello del *deficit di informazione e di comunicazione*. Mentre è ridondante ed aggressiva la promozione-pubblicità dell'attività del benessere è quasi del tutto assente quella relativa alle terme ed alle cure termali tradizionali; anzi queste ultime fanno notizia solo quando si verifica qualche fatto negativo. Tale fatto genera una grande confusione di ruoli e nel linguaggio dei media terme e benessere sono spesso considerati come sinonimi anche se, in realtà, sottendono fenomeni assai diversi, pur se in parte sovrapponibili. Da questa valutazione nasce la necessità di una grande campagna promozionale diretta al pubblico e centrata sulla concezione di *benessere termale*, per determinare un nuovo e reale posizionamento ed una nuova credibilità rispetto agli stereotipi attuali e per chiarire, una volta per tutte, le categorie di riferimento, le diversità, le omogeneità e le integrazioni possibili. In questo contesto un progetto di comunicazione specifico deve essere mirato al rinnovamento dell'immagine ed alla valorizzazione delle cure termali tradizionali.

Pur non godendo della tradizione secolare di altre regioni, anche il Trentino presenta comunque un vario ed interessante panorama di stazioni termali, alcune radicate fin dall'epoca romana (Comano), altre più legate all'età asburgica, altre ancora nate come offerta terapeutica innovativa slegata dal tradizionale impiego dell'acqua (Garniga). Si tratta nel complesso di un'offerta qualificata ed in crescita, come dimostra anche la nascita di nuove stazioni termali.

Per criteri di uniformità informativa abbiamo raccolto dal sito internet di Trentino spa alcune sintetiche descrizioni riferite alle diverse località termali trentine.

Terme di Comano. Uniche per la cura delle malattie della pelle: psoriasi, eczemi, dermatiti, in particolare quelle atopiche dei bambini, si trovano in una conca verde di conifere e prati a circa 30 chilometri da Trento. Situate ad un'altitudine di 400 metri godono di un clima che normalmente si riscontra a 700 metri di quota, da considerarsi clima di media montagna, particolarmente indicato nella climatoterapia per la purezza dell'aria, per la bellezza del paesaggio, per la quiete e per la presenza di una rigogliosa vegetazione.

Vi si praticano trattamenti dermatologici di balneoterapia e balneofototerapia, inalazioni, aerosol, docce nasali, idromassaggi, cura idropinica e trattamenti estetici. L'acqua termale sgorga dalle profonde viscere delle dolomie del gruppo di Brenta. È un'acqua oligominerale, ipotermale, bicarbonato-calcio-magnesiaca con presenza in quantità rilevante di fluoro, leggermente radioattiva. Ha, alla fonte, una temperatura costante di quasi 28° C, eccezionale per un'acqua oligominerale. L'acqua di Comano presa per bibita (cura idropinica) è leggerissima, tollerabile anche in forti dosi, facilmente digeribile e rapidamente eliminata.

Terme Dolomia. Conosciute già alla fine del XVI secolo le acque termali della sorgente Alloch a pozza di Fassa sono ricche di sali minerali e a carattere solforoso. La cura idropinica con queste acque è indicata nelle calcolosi biliari e in altri disturbi dell'apparato digestivo, mentre l'aerosol è utile per le affezioni dell'apparato respiratorio. Balneoterapia e fangoterapia vengono impiegate per i problemi dermatologici e per quelli legati alla circolazione, infiammazioni articolari e artropatie in genere

Bagni d'erba - Garniga Terme. I bagni d'erba (fitobalneoterapia) sono un'antica forma di terapia in grado di apportare benessere all'organismo e di curare il dolore e la limitazione funzionale delle articolazioni colpite da osteoartrosi e da forme reumatiche affini. Il regno per i bagni d'erba si trova a Garniga Terme, località situata a 850 s.l.m. sul Monte Bondone, vicino a Trento. L'erba per la terapia viene falciata nelle prime ore del mattino, depositata in grandi vasche e lasciata fermentare. Un ciclo di cura dura 12 giorni: ogni giorno il paziente s'immerge nel letto d'erba che negli strati più profondi raggiunge temperature tra i 50° ai 60° C. L'immersione ha una durata variabile dai 15 ai

20 minuti secondo le condizioni cliniche del paziente riscontrate nella visita medica di ammissione e in relazione alla tolleranza individuale. Dopo il bagno il paziente viene posto sul lettino di reazione, avvolto in coperte di lana per circa 40-50 minuti. La reazione post-bagno, caratterizzata da sudorazione profusa, non si conclude in questi 50 minuti ma si protrae anche per 3-4 ore, lasciando un senso di benessere per tutto il giorno. Sono indicati per la cura dell'osteoartrite, delle tendiniti, della fibromialgia, delle cervicalgie e lombalgie, degli spasmi muscolari, delle rigidità articolari e dei dolori post-traumatici. Generalmente al bagno viene associato un trattamento di massaggi fisioterapici.

Terme di Levico Vetriolo. L'acqua arsenicale-ferruginosa di Levico e Vetriolo Terme è unica in Europa per l'alta concentrazione di sali di ferro e arsenico. La stagione termale va da aprile ad ottobre e le cure si effettuano presso lo stabilimento di Levico Terme. Lo stabilimento termale è dotato di percorsi, servizi e attrezzature termali accessibili anche ai portatori di handicap. Presso di esso viene praticata la balneoterapia, inalazioni, aerosol, fanghi, bagni ed irrigazioni vaginali. Presso il Palazzo delle Terme è aperto da giugno a settembre il Centro di rieducazione funzionale-palestra, per il recupero mediante fisiochinesiterapia delle patologie muscolari ed osteo-articolari. Le Terme di Levico sono convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale.

Terme di Pejo, nel Parco Nazionale dello Stelvio. Pejo dispone di due acque minerali: la Fonte Alpina - oligominerale, è una delle acque più leggere che si conoscano e la sua azione terapeutica interessa fegato, reni e tessuti, e l'Antica Fonte - medio minerale, ferruginosa. Queste acque, dette le "acidule", hanno la prerogativa, bevute possibilmente allo stato nascente, di agire in modo uniforme. Il Centro Termale offre la possibilità di effettuare cicli di terapia per le malattie respiratorie, circolatorie, reumatiche, dermatologiche, cura della cellulite. Cure termali praticabili: cura idropinica, cura balneoterapica, cura inalatoria, cure di mezza giornata, giornaliere e di 6-7-10-14 giorni. Lo stabilimento, moderno, con Centro Congressi, propone particolari pacchetti termali "piena forma e benessere" studiati per favorire l'integrazione tra il soggiorno in montagna ed il benefico uso delle acque. I centri salute sono sempre aperti con piscina, palestra, vasca "champagne" - idromassaggio collettivo, percorso flebologico, bagno turco, vasca aromi, lampada U.V.A. e massaggi.

Terme di Rabbi, nel Parco Nazionale dello Stelvio. Le terme coniugano le proprietà terapeutiche delle proprie acque con un superbo scenario naturale. L'acqua della "Antica Fonte", classificata come altamente carbonica, bicarbonato-alcaina ferruginosa, ha permesso di sviluppare una serie di metodiche utili nel trattamento di: Arteriopatie croniche e periferiche, Flebopatie, Cellulite e patologia linfatica, Ipertensione arteriosa, Obesità, Patologia artroreumatica e muscolare, Anemie ipocroniche, linfatismi, malattie dell'apparato digerente, malattie del ricambio, malattie dell'apparato urinario, Sinusiti croniche. Cure giornaliere, di 6 e di 12 giorni. L'avviamento ai trattamenti termali deve essere preceduto da visita medica. Unica in Italia per la cura delle malattie circolatorie, cura della cellulite e delle malattie reumatiche con CO₂ naturale: Malattie artroreumatiche, Malattie vascolari, Malattie otorinolaringoiatriche, Malattie gastroenteriche.

Terme di Roncegno. A Roncegno, in Valsugana, si effettuano, oltre alla balneoterapia, fangoterapia e aerosolterapia con le acque arsenicali-ferruginose della fonte di Vetriolo, metodiche naturali, idroterapiche, fitoterapiche e omeopatiche, che s'ispirano alla medicina di orientamento antroposofico e al metodo steineriano; stiamo parlando di bagni medicati, bagni alle erbe, spugnature, impacchi, compresse, cataplasmi, docce, fisioterapia, massoterapia, ossigeno/ozonoterapia, terapie artistiche ed euritmia terapeutica.

Terme Val Rendena Fonte S. Antonio. A Caderzone, l'acqua della sorgente "Fonte S. Antonio", apprezzata ed utilizzata sin dal secolo scorso, è un'acqua "oligometallica di tipo ferruginoso con oligoelementi di grande rilievo quali litio e selenio". La cura idropinica di quest'acqua è particolarmente indicata per i disturbi dell'apparato digestivo, le vie respiratorie (faringolaringiti catarrali croniche atrofiche, rinopatie vasomotorie, sindromi rinosinusitiche croniche) e le vasculopatie periferiche.

Il settore termale in Trentino è regolamentato dalla legge provinciale 20 giugno 1983, n. 21 “Interventi per lo sviluppo delle attività idrotermali” (pubblicata sul b.u. 28 giugno 1983, n. 33).

La legge prevede, all’articolo 1, le seguenti finalità:

“Nel quadro delle attività dirette alla valorizzazione delle risorse naturali la Provincia autonoma di Trento, nell'esercizio delle sue competenze, assicura la salvaguardia delle risorse idrotermali ai fini della qualificazione sociale e sanitaria del termalismo nonché dello sviluppo delle zone a vocazione turistico-termale, provvedendo in particolare alla riorganizzazione del patrimonio termale esistente e delle attività ad esso strettamente collegate. In relazione a quanto previsto dagli articoli 43, primo comma, e 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con legge provinciale sarà provveduto alla disciplina dell'autorizzazione e della vigilanza sulle aziende termali, saranno definite le caratteristiche funzionali cui tali aziende devono corrispondere e saranno stabilite norme per le convenzioni fra le unità sanitarie locali e le aziende predette”.

In Italia, con la L. 24-10-2000 n. 323 “Riordino del settore termale”, pubblicata nella Gazz. Uff. 8 novembre 2000, n. 261, si è posto mano al settore termale. Le finalità affermate nella nuova legge nazionale sono:

“1. (...) disciplina la erogazione delle prestazioni termali al fine di assicurare il mantenimento ed il ripristino dello stato di benessere psico-fisico e reca le disposizioni per la promozione e la riqualificazione del patrimonio idrotermale, anche ai fini della valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali dei territori termali.

2. (...) promuove, altresì, la tutela e la valorizzazione del patrimonio idrotermale anche ai fini dello sviluppo turistico dei territori termali.

3. Lo Stato e le regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, possono promuovere, con idonei provvedimenti di incentivazione e sostegno, la qualificazione del patrimonio idrotermale, ricettivo e turistico e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-artistiche dei territori termali.

4. Le regioni, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definiscono con gli enti interessati gli strumenti di valorizzazione, di tutela e di salvaguardia urbanistico-ambientale dei territori termali, adottati secondo le rispettive competenze. In caso di mancato rispetto del termine, il Governo provvede ad attivare i poteri sostitutivi, ai sensi dell'articolo 5 del [decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112](#) ^(1/cost).

5. Il Governo, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, è delegato ad emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge un decreto legislativo recante un testo unico delle leggi in materia di attività idrotermali che raccolga, coordinandola, la normativa vigente ^(1/cost).

6. Le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità e alla attuazione della presente legge secondo quanto disposto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.”

I partecipanti alle “9° Giornate mondiali del termalismo” e al “39° Congresso Internazionale della SITH” provenienti da 18 Paesi di Europa, Asia ed America Latina, riuniti a Levico Terme dal 14 al 16 ottobre 2005 - le Organizzazioni internazionali presenti sono state le seguenti: OMTh (Organizzazione Mondiale del Termalismo, SITH (Società Internazionale di Tecnica Idrotermale, ISMH (Società Internazionale di Idrologia Medica), FMTH (Federazione Mondiale di Talassoterapia), ESPA (Associazione Terme Europee) - nell’ articolato dibattito sul tema

congressuale “Attualità, prospettive del termalismo e della sua legislazione in Europa e nelle diverse aree geografiche” hanno confermato la necessità di definire le linee su cui il termalismo debba trovare la sua espressione nell’intera Unione Europea, comunità di 450 milioni di persone.

Il Congresso ha pure confermato che i temi su cui le stesse potranno concretizzarsi vengono così precisati: validità scientifica del termalismo, standard qualitativi per i centri termali, criteri organizzativi per i centri termali, libertà di scelta da parte dei cittadini del centro termale a livello UE, rimborsi delle spese sostenute dagli utenti e autorizzate dai sistemi sanitari degli Stati membri.

Il Congresso ha invitato tutte le organizzazioni del settore, sia a livello nazionale che a livello europeo (ESPA), a svolgere ogni azione che consenta la realizzazione di incontri tecnico-operativi in sede comunitaria. A tale scopo, ha auspicato la predisposizione di un apposito Libro Verde a cura della Commissione Europea che faccia il punto sul settore termale a finalità terapeutiche all’interno dei 25 Stati membri dell’Unione Europea. Inoltre, particolare attenzione dovrà essere posta al capitolo Sanità nell’ambito della politica di bilancio UE 2007-2013.

Per dare concreta attuazione alle indicazioni congressuali i partecipanti hanno rivolto accorato appello, a tutti i livelli istituzionali, affinché uno o più Stati membri attivino le previste procedure comunitarie per consentire l’auspicata concretizzazione di un termalismo aperto all’intera Unione Europea.

Tutto ciò premesso, alla luce della crescente importanza del settore termale in Trentino, delle innovazioni apportate al quadro legislativo nazionale dalla legge di riordino del settore e delle conclusioni del convegno mondiale di Levico Terme,

il Consiglio impegna la Giunta provinciale a

1. ad impegnarsi sugli obiettivi fissati dal convegno di Levico Terme, in particolare nel sostegno alla validità scientifica del termalismo trentino ed all’elevazione degli standard qualitativi delle stazioni termali;
2. a valorizzare ulteriormente la ricerca di acque termali e l’avvio di nuove fonti e stazioni termali;
3. a promuovere a tutti i livelli l’approccio alle terapie termali per la prevenzione e per la soluzione di problemi sanitari, ad iniziare fin da bambini;
4. a sostenere il potenziamento e lo sviluppo delle stazioni termali esistenti, favorendo la loro qualificazione a livello internazionale;
5. a promuovere il termalismo ed il benessere termale come fattori qualificanti dell’offerta turistica trentina, sostenendo in particolare le iniziative promosse dalle ApT d’ambito;
6. a favorire la collaborazione tra le stazioni termali trentine incentivando forme di cooperazione mirate a sviluppare il prodotto termale trentino;
7. ad istituire, sulla base delle previsioni contenute nella legge nazionale, un marchio di qualità per le terme del Trentino, favorendo e sostenendo nel contempo la loro certificazione di sistema qualità ed ambientale;
8. a promuovere a livello provinciale, tra i cittadini residenti in Trentino, la conoscenza delle caratteristiche e delle proprietà curative delle acque e delle erbe utilizzate presso gli stabilimenti termali trentini, incentivandone la frequentazione, sia ai fini della prevenzione, sia ai fini della terapia curativa e riabilitativa;
9. a sostenere la formazione degli operatori – sanitari e non – del settore termale e del benessere termale.

Cons.prov. dott. Roberto Bombarda